



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 33

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

239^a seduta: martedì 28 febbraio 2017

Presidenza del vice presidente PIGNEDOLI

I N D I C E

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5
GAETTI (M5S)	3
GASPARRI (FI-PdL XVII)	5
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	3, 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02018, presentata dal senatore Gaetti e da altri senatori.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, onorevoli senatori, come noto, a seguito della sentenza della Corte di giustizia europea del 2 dicembre 2014, è diventata definitiva la correzione finanziaria stabilita dalla Commissione europea per i ritardi, verificatisi in alcune Regioni, nell'esecuzione dei controlli relativi al regime quote latte, per gli esercizi 2005, 2006 e 2007.

Ci siamo quindi attivati per il recupero, nei confronti delle Regioni inadempienti, delle somme quantificate sulla base della ripartizione effettuata dalla Commissione europea proponendo al Presidente del Consiglio dei ministri l'avvio della pertinente procedura.

In tale direzione è stato predisposto uno schema di delibera che, inviata al Ministero dell'economia e delle finanze per le valutazioni di competenza, ha ottenuto il parere favorevole nel mese di agosto 2016.

Lo schema attribuisce nel dettaglio alle Regioni responsabili individuate gli oneri derivanti dalle correzioni finanziarie e dispone, conseguentemente, il trattenimento degli importi da esse dovuti dalle somme da versare a ciascuna Regione interessata all'erogazione di aiuti concessi dall'Unione europea a valere sul Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987.

In tale contesto, si è proceduto al tempestivo inoltro dello schema concordato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per il completamento dell'*iter* e risulta attualmente all'esame della stessa.

Preciso, infine, che la questione attinente l'individuazione del personale regionale responsabile dei ritardi in parola e i provvedimenti da intraprendere al riguardo, esulano dalle competenze del Ministero.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta anche perché si tratta di un provvedimento importante che sta indicare che le Regioni non hanno lavorato al meglio e quindi riconosciamo,

questa volta, che non è colpa degli allevatori, né tantomeno è responsabilità di AGEA.

Sappiamo che è in atto una trasformazione, una riqualificazione che ritengo davvero positiva, anche perché sto notando un cambio di passo nella gestione delle politiche agricole della quale devo darvi atto. Comincia ad essere più agevole lo scambio di informazioni e l'accesso ai dati. Aggiungo con molto orgoglio che proprio martedì scorso sono andato a parlare con il responsabile di AGEA, il quale mi ha consegnato i modelli L1 grazie ai quali potrò verificare chi produce latte nelle mie zone. Questo scambio in passato non esisteva a causa della chiusura delle istituzioni, problema che oggi appare superato anche considerata la risposta che stata data alla mia interrogazione. Ringrazio quindi il Vice Ministro e, in questa sede, voglio esprimere apprezzamento perché sto notando davvero un cambio di passo e credo che, considerato che faccio parte dell'opposizione, questo sia il riconoscimento di un lavoro di cambiamento lento ma che fa davvero molto piacere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03359, presentata dal senatore Gasparri.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, onorevoli senatori, rilevo anzitutto la trasparenza e la legittimità dell'operato del Ministero nel conferimento degli incarichi temporanei di livello dirigenziale non generale, oggetto dell'interrogazione.

Tale conferimento è infatti avvenuto nel rispetto delle procedure previste dalla legge e, in particolare, dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che richiede, da un lato, un limite percentuale pari all'8 per cento della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero (per un totale di 4 posti su 55) e, dall'altro, una particolare e comprovata qualificazione professionale.

Va premesso che tale iniziativa si è resa necessaria per la copertura di due uffici dirigenziali risultanti vacanti a seguito di riordino del Ministero, avvenuto nel corso dell'anno 2014, e dell'assunzione dei 4 vincitori del concorso per dirigenti di seconda fascia (esperito nel 2012).

In particolare, alla data delle due nomine, il numero degli uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero era fissato in 55, di cui 14 risultavano vacanti, con un evidente ampio margine di differenza tra il numero dei dirigenti dei ruoli ministeriali e i posti di funzione dirigenziale da occupare.

Per sopperire a tale carenza, tra marzo e settembre 2016 sono stati pubblicati sul sito istituzionale del Ministero specifici interPELLI secondo la procedura di legge che non hanno, tuttavia, sortito esito positivo a causa, in un caso, di assenza di candidati e, nell'altro, per successiva rinuncia dell'unico dirigente che aveva manifestato interesse.

Solo in esito alla conclusione negativa degli interPELLI i responsabili delle strutture amministrative del Ministero che presentavano posti vacanti

hanno proceduto al conferimento degli incarichi in questione, i cui atti risultano debitamente registrati da parte dei competenti organi di legittimità e controllo.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, prendo atto della risposta. Restano, però, i dubbi per i quali avevo presentato l'interrogazione dato che la nomina in questione si accompagna ad una serie di circostanze che ne configurano una matrice politica. Il dottor Mauro Serra Bellini, infatti, è dirigente del Partito Democratico, era stato candidato alla carica di Sindaco di Ariccia, poi non eletto, e al Ministero si era particolarmente impegnato, proprio nel periodo della nomina, nella campagna referendaria, ovviamente a sostegno del «sì». Inoltre, la sua nomina fu proposta dal capo dipartimento Blasi che poi è stato successivamente fruitore di altre nomine relative all'Agecontrol. In pratica, anche se forse formalmente sono state rispettate le percentuali dei dirigenti attingibili con le modalità che la risposta all'interrogazione ha descritto, i motivi della scelta del dottor Serra Bellini appaiono piuttosto singolari, anche perché poi il Ministero ha comunque bandito un concorso per dirigenti con una graduatoria che è ancora aperta. Il dottor Mauro Serra Bellini, che poi è stato nominato, non risultava essere in una posizione utile in tale graduatoria e ha scavalcato altre persone. Nella risposta si dice che alcuni interPELLI pubblicati sono andati deserti. Non dubito di tale affermazione, ma la cosa mi sorprende, perché a me risulta una cosa diversa. Il Ministero, infatti, ha indetto delle selezioni che non sono state rispettate quando è stata effettuata questa scelta.

Dunque resta nell'interrogante il dubbio che la nomina in questione abbia seguito più l'esigenza politica di supportare un candidato del partito del Ministro in una, peraltro perdente, campagna elettorale nel Comune di Ariccia, oltre all'impegno referendario, che non la necessità di premiare la qualità, visto che sia all'interno del Ministero che altrove c'erano candidati maggiormente qualificati.

Dunque i miei dubbi e le mie perplessità permangono integralmente. Per questo mi dichiaro totalmente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GAETTI, CRIMI, CIOFFI, DONNO, FUCKSIA, BERTOROTTA, MANGILI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.*
– Premesso che:

nel corso di una riunione bilaterale del 2009, a seguito di 2 ispezioni svolte in diverse regioni italiane nel 2006 e 2008 concernenti le campagne 2003/2004, 2004/2005, 2005/2006 e 2006/2007, la Commissione UE contestava alla Repubblica italiana di non aver proceduto ai controlli sugli acquirenti entro i termini previsti dalla legislazione dell'Unione;

nella relazione di sintesi della Direzione generale «Agricoltura e sviluppo rurale» del 24 giugno 2011, concernente i risultati delle ispezioni della Commissione nel contesto della procedura di verifica di conformità, la Commissione riassumeva i motivi della rettifica finanziaria applicata all'Italia nel settore dei latticini e in primo luogo ribadiva che i controlli fatti dalle autorità italiane erano stati realizzati tardivamente, che tale irregolarità comportava un rischio finanziario per il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) o per il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA). In secondo luogo, precisava che, siccome il prelievo supplementare applicabile al caso di specie costituiva un'entrata con destinazione specifica, le irregolarità constatate, vertenti su carenze di controlli, avevano implicato un minor gettito per tali Fondi. Pertanto, al fine di calcolare l'importo della rettifica finanziaria da applicare, non essendo in grado di determinare oggettivamente l'ammontare delle perdite finanziarie subite dal FEAOG o dal FEAGA, per mancanza di dati attendibili circa i quantitativi di latte prodotto, la Commissione applicava aliquote di rettifica finanziaria forfettaria;

per i suddetti motivi la Commissione ha adottato la decisione di esecuzione 2011/689/CE, del 14 ottobre 2011, che esclude dal finanziamento dell'Unione europea alcune spese effettuate dagli Stati membri e nella parte relativa alla Repubblica italiana la Commissione ha applicato, per gli esercizi finanziari 2005, 2006 e 2007, una rettifica finanziaria forfettaria di importo totale superiore ai 70 milioni di euro, al fine di sanzionare le insufficienze dei controlli sulle quote latte, in quanto tardivi, riscontrate nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Puglia, Sardegna, Calabria, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta;

nel dicembre 2011 l'Italia proponeva ricorso al tribunale dell'Unione europea avverso la citata decisione, sostenendo che i controlli eseguiti non erano meno attendibili ed efficaci seppure in qualche caso tar-

divi e che, di conseguenza, il FEAOG e il FEAGA non avrebbero corso nessun rischio. Inoltre, nonostante il lieve ritardo di una parte di essi, i controlli eseguiti dalle autorità nazionali avrebbero consentito di calcolare in maniera definitiva e attendibile i quantitativi di latte effettivamente consegnati o venduti direttamente e per questo viene contestata l'applicazione di una rettifica finanziaria forfettaria in quanto questa sarebbe giustificata solo quando il decorso del tempo abbia fatalmente compromesso la ricostruzione a posteriori del volume di determinate attività;

il 2 dicembre 2014 il tribunale dell'Unione europea ha respinto il ricorso citato ed ha quindi condannato l'Italia al pagamento della somma stabilita;

l'art. 43 della legge n. 234 del 2012 prevede il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti di regioni o di altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea;

nel corso della seduta di svolgimento di interrogazioni con risposta immediata, inerente alle misure per la tutela della filiera lattiero-casearia, svoltasi in data 12 febbraio 2015 al Senato il Ministro in indirizzo ha affermato che: «la sentenza della Corte di giustizia del 2 dicembre 2014 riguarda una correzione finanziaria del FEAGA per 70,912 milioni di euro. I controlli richiesti dalla pertinente normativa europea sono affidati alle Regioni, che dovevano garantire l'accurata definizione e le attività di controllo. Le ditte da controllare sono individuate da AGEA, che nel caso in specie aveva provveduto entro i termini a comunicare alle Regioni i piani di controllo da effettuare. Ricordo a questo proposito che, a norma dell'articolo 10, il Governo potrebbe rivalersi finanziariamente nei confronti delle Regioni responsabili delle correzioni finanziarie»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, a 4 mesi dalla risposta fornita durante la seduta di cui in premessa, abbia individuato il personale in capo alle Regioni responsabile dei ritardi nei controlli di competenza delle autorità italiane e quali provvedimenti siano stati presi al riguardo;

se, considerato l'ingente importo che lo Stato dovrà pagare, sia stato avviato il processo di rivalsa finanziaria sulle Regioni inadempienti.

(3-02018)

GASPARRI. – Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione. – Premesso che:

risulta all'interrogante che in data 1° dicembre 2016 sarebbe stato siglato un contratto da parte del competente direttore generale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con il quale il dottor Mauro Serra Bellini, già funzionario del medesimo Ministero, sarebbe stato promosso al ruolo di dirigente, ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

detto contratto sarebbe stato trasmesso, a stretto giro, alla Corte dei conti, al fine di procedere alla sua registrazione;

non considerando i profili di legittimità connessi alla mancata procedura di evidenza pubblica, che dovrebbe essere assicurata in tali circostanze, giova evidenziare che il dottor Serra Bellini è stato il candidato sindaco (non eletto) del Partito democratico, per il Comune di Ariccia (Roma), nella tornata elettorale di giugno 2016;

da notizie in possesso dell'interrogante, a poche ore dal nefasto esito referendario del 4 dicembre 2016 per il Governo Renzi, che negli ultimi mesi ha adoperato ogni mezzo a disposizione per favorire la vittoria del «sì», il Ministro avrebbe autorizzato il competente direttore generale a firmare due contratti: uno per un proprio diretto collaboratore ed un altro per il dottor Serra Bellini, che pare che si sia molto adoperato nella campagna referendaria per il «sì»;

a giudizio dell'interrogante, la situazione è grave e pericolosa, perché non è concepibile che, poco prima di un'importante tornata referendaria, il cui esito non era per nulla scontato, e rispetto ad una situazione di generale riordino di tutto il Ministero, il ministro Martina abbia proceduto a gratificare proprio un esponente politico del suo stesso partito, ed un suo stretto collaboratore, con a parere dell'interrogante arbitrari incarichi dirigenziali,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto, e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per fare chiarezza su quanto accaduto;

se ritengano che la procedura avanzata per l'assunzione delle persone citate non sia stata effettuata a norma di legge circa i profili di legittimità e trasparenza, connessi alla mancata procedura di evidenza pubblica e, in caso affermativo, se non intendano impedire la registrazione dei suddetti contratti;

per quali ragioni il direttore generale non si sia opposto al conferimento dell'incarico dirigenziale ai soggetti menzionati all'interno del Ministero, nel quale ricopre la funzione di responsabile amministrativo.

(3-03359)